

venerdì 5 settembre 2003
ore 21

Auditorium
Giovanni Agnelli
Lingotto

Frank Zappa
Greggery Peccary
& Other Persuasions

Franck Ollu, *direttore*

Omar Ebrahim,

David Moss, *voci*

Norbert Ommer, *regia del suono*



Frank Zappa
Greggery Peccary & Other Persuasions

What will Rumi do?
Night School
Revised Music for Low Budget Orchestra
The Dangerous Kitchen
Envelopes
The Beltway Bandits
A Pig with Wings
Dental Hygiene Dilemma
Moggio

* * *

Naval Aviation in Art?
Put a Motor in Yourself
The Black Page / The Black Page #1
The Adventures of Greggery Peccary

arrangiamenti di **Ali N. Askin**
trascrizioni al Synclavier di **Todd Yvega**

FZ, Zappa, e Frank Zappa
sono marchi registrati appartenenti alla
Zappa Family Trust, che ne detiene tutti i diritti.
Usare su licenza

Ensemble Modern

Dietmar Wiesner, *flauto*

Catherine Milliken, *oboe*

Roland Diry, *clarinetto*

Wolfgang Stryi, *clarinetto basso*

Johannes Rupe, *fagotto*

Simon Breyer, *corno*

Valentin Garvie,

Sava Stoianov, *trombe*

Uve Dierksen, *trombone*

Jozsef Juhasz, *tuba*

Rumi Ogawa, Rainer Roemer, Pascal Pons, *percussioni*

Hermann Kretzschmar, *voce e pianoforte*

Ueli Wiget, *pianoforte*

Ellen Wegner, *arpa*

Detlef Tewes, *mandolino*

Mats Bergström, Jürgen Ruck, *chitarre*

Jagdish Mistry, Swantje Tessmann, *violini*

Susan Knight, Julia Knight, *viole*

Eva Boecker, Michael H. Kasper, *violoncelli*

Matthew McDonald, *contrabbasso*

Christopher Brandt, *basso elettrico*

I musicisti dell'Ensemble Modern sono grati alla
Aventis Foundation che sostiene
i costi di un posto di orchestra

Aventis *f*oundation

Ensemble di spicco nello scenario internazionale di musica contemporanea, l'**Ensemble Modern** è stato fondato nel 1980 e dal 1985 ha sede a Francoforte. È composto da elementi provenienti da tutto il mondo e la sua programmazione rispecchia l'internazionalità e la versatilità che lo distingue: teatro, danza, videoproiezioni, musica da camera e concerti per orchestra vengono eseguiti in tutto il mondo e nei principali festival come quello del Lincoln Center Festival di New York, il Festival d'Automne a Parigi, l'Ars Musica di Bruxelles, l'Holland Festival di Amsterdam, i Festival di Lucerna, Salisburgo e Berlino. Nel 1988 viene fondata l'Ensemble Modern Orchestra (EMO), la prima orchestra al mondo ad eseguire esclusivamente musica contemporanea del XX e XXI secolo. Raggruppa musicisti da tutto il mondo, che si riuniscono una o due volte l'anno per lavorare su progetti specifici.

Dal 1996 l'Ensemble Modern, in collaborazione con Society for New Music – GNM, organizza Young Talent's Forum per compositori, musicisti e musicologi. La formazione di giovani talenti, la ricerca e l'approfondimento dello studio della musica contemporanea sono gli obiettivi principali dell'Ensemble e l'International Ensemble Modern Academy è il frutto di questa volontà; i primi corsi si terranno nell'autunno del 2003.

Nel marzo del 2003 la EMO si è nuovamente riunita per eseguire una serie di concerti in onore di György Ligeti a Bruxelles, Colonia e Francoforte sotto la direzione di George Benjamin. La collaborazione con i compositori indiani continua in un ciclo di concerti che si terranno in autunno alla Casa delle Culture del Mondo a Berlino. Uno dei più importanti concerti del 2003 è sicuramente quello in Italia dedicato a Frank Zappa: a dieci anni dalla sua morte un omaggio al grande compositore dalla sua "ultima band" e l'uscita di un nuovo cd con sue musiche.

L'Ensemble è sponsorizzato da: Deutsche Ensemble Akademie, Città di Francoforte, Stato dell'Hessen, Fondazione Culturale Federale Tedesca, Fondazione GEMA, GVL.

Nato a La Rochelle, **Franck Ollu** compie la sua formazione musicale a Parigi, studiando corno con George Barboteu e André Cazalet, e composizione con Jean-François Zygel. Nel 1990 diventa membro dell'Ensemble Modern e si trasferisce a Francoforte. Per diversi anni studia direzione d'orchestra con Jonathan Nott e nel 2000 diventa assistente dell'Ensemble InterContemporain di Parigi e dell'Ensemble Modern Orchestra diretta da Pierre Boulez.

Ha diretto diverse formazioni, tra cui l'Ensemble Modern, l'Orchestre du Conservatoire de Paris, la Kammerensemble,

l'Ensemble Recherche, l'Asko Ensemble, l'Ensemble Inter-Contemporain, la Queensland Symphony Orchestra, l'Ensemble Avanti, l'Elision Ensemble.

Ha tenuto a battesimo le prime mondiali di diversi compositori tra cui Hans Zender, York Höller, Emmanuel Nunes, Heiner Goebbels e Wolfgang Rihm.

Ali N. Askin è nato nel 1962 a Monaco di Baviera, dove ha studiato composizione alla Musikhochschule e ha seguito un seminario presso la Scuola per il cinema e la televisione. Subito dopo il diploma ha iniziato a lavorare come pianista e tastierista in numerose band su diversi progetti. Dal 1991 al 1992 è stato assistente di Zappa per il progetto *Yellow Shark* con l'Ensemble Modern; dal 1993 al 1995 è stato assistente musicale di Heiner Goebbels per i progetti *Surrogate Cities* e *Die Wiederholung* (arrangiamenti, campionature, trascrizioni, tastiere). Ora lavora da libero professionista come compositore, musicista e produttore: scrive e produce colonne sonore, musiche di scena per i maggiori teatri tedeschi, brani radiofonici, musiche per eventi, remix. Al momento è impegnato come compositore ed esecutore nel progetto teatrale *Spaghetti Club*, una coproduzione franco-tedesca.

Dopo un inizio come corista nel 1964 alla Coventry Cathedral, **Omar Ebrahim** ha studiato canto a Londra alla Guildhall School of Music and Drama e si è esibito con i cori della Royal Shakespeare Company e di Glyndebourne. Ha eseguito diverse opere contemporanee tra cui *New Year* di Tippett, *The Second Mrs Kong* di Birthwistle, *Un re in ascolto* di Berio, *Beauty and the Beast* di Stephen Oliver, *Satyagraha* di Philip Glass. Ha cantato in *The Rise and Fall of the City of Mahagonny*, in *Iolanthe*, nella *Carmen* nei panni di Escamillo, ha ricoperto il ruolo principale nella produzione del *Macbeth* di Verdi di Richard Jones, il ruolo principale in *The Vampyr* di Marschner e molti altri ancora.

David Moss è considerato uno dei più significativi cantanti e percussionisti di musica contemporanea. Come solista si è esibito in tutto il mondo. Nel 1991 ha ricevuto la Guggenheim Fellowship e nel 1992 la DAAD Fellowship (Berlino). È il fondatore e direttore artistico dell'Institute for Living Voice, un nuovo centro-laboratorio che ospita cantanti famosi provenienti da tutto il mondo: la sua prima sessione è stata presentata a Ghent nel 2001.

Nel 2002 si è esibito nelle principali città dell'Europa continentale e a New York con il suo assolo teatrale *Einstein for Aliens*. In Olanda ha partecipato a OWL, un lavoro composto per l'Asko Ensemble, e sempre nel 2002 al Festival di Edimburgo con *Surrogate Cities* dell'Heiner Goebbels Orchestra. Nel 2003 lavora come solista con la Berlin Philharmonic Orchestra e con l'American Composers Orchestra e per il 2003/4 tornerà in *Cronaca del Luogo* di Berio a Genova, Londra e Parigi. Dal 1991 partecipa come solista a diverse produzioni di Heiner Goebbels e dell'Ensemble Modern.

Non ancora diplomato come tecnico del suono, **Norbert Ommer** lavorava già per radio e televisione e dal 1990 entra in stretta collaborazione con l'Ensemble Modern, diventandone membro nel 1997. Ha collaborato a diversi festival tra cui Wien Modern, Frankfurt Feste, Festival d'Automne di Parigi, Ars Musica di Bruxelles, Holland Festival, Festival di Salisburgo, BBC Proms, Donaueschinger Musiktage, Festival Internazionale di Edimburgo e Telstra Adelaide Festival. Ommer ha raggiunto fama internazionale come sound designer lavorando in *The Yellow Shark* di Frank Zappa, *Surrogate Cities*, *Schwarz auf Weiss*, *Industry and Idleness*, *Eisler-material* e *Walden* di Heiner Goebbels, *Blood on the Floor* di Mark Anthony Turnage, *Proverb*, *City Life* e *Three Tales* di Steve Reich e *Decasia* di Michael Gordon. Tra le sue collaborazioni ricordiamo quella con Karlheinz Stockhausen, Peter Eötvös, John Adams, Helmut Lachenmann, Benedict Mason, Louis Andriessen, Kaja Saariaho, Ray Brown, Lalo Schiffrin e Bill Viola.

Todd Yvega è nato nel 1958 in California come Todd Smith. Ha studiato all'Università del Minnesota nel corso di Scienze, diplomandosi in musica elettronica in seguito a un percorso di studi personalizzato formato da teoria musicale e composizione, elettrotecnica, informatica, acustica e matematica. Dal 1985 ha lavorato soprattutto a Los Angeles nel campo della produzione discografica e della composizione di colonne sonore per cinema e televisione. Nel 1989 è diventato lo specialista di musica per computer di Frank Zappa, e in questo ruolo ha prodotto un software mirato alle reali e più svariate necessità dei compositori.

Fino a tre anni prima della sua morte, il bilancio della musica orchestrale di Frank Zappa era gravemente in rosso. Se qualcuno gliene avesse chiesto conto, avrebbe trovato un uomo ferito e adirato, pronto a infilzare con il proverbiale ferro del sarcasmo i musicisti delle orchestre, lavativi e corporativi, e i responsabili cialtroni di tante agenzie e istituzioni teatral-musicali che per anni lo avevano illuso facendogli perdere una quantità enorme di tempo e denaro. Ma non c'era neanche bisogno di domandarglielo. Era Zappa stesso che volentieri si sfogava, raccontando nei dettagli quelle che amava chiamare "orchestral stupidities": organizzatori che avevano promesso e non mantenuto, musicisti che si erano giocati la faccia avanzando avido richieste, centinaia di migliaia di dollari buttati in trascrizioni e copie.

Ogni tanto quella musica così accuratamente composta e amata era pur riuscita ad arrivare a un'esecuzione; e non con formazioni di poco conto, ma con l'Ensemble InterContemporain di Pierre Boulez e con la London Symphony Orchestra diretta da Kent Nagano. A Zappa però non bastava. Avrebbe voluto anche da quelle prestigiose formazioni più cura, più attenzione, maggior tempo dedicato alle prove e alla conoscenza dei brani. Ne scrisse con lingua avvelenata nella sua autobiografia, raccontando per esempio della sezione trombe della London Symphony, che in un punto cruciale di una registrazione con lui aveva abbandonato lo studio per un quarto d'ora di "pausa sindacale", invadendo il pub di fronte. Nel frattempo il resto dell'orchestra era rimasto fermo ad aspettarli: «Quindici minuti non sembrano molti a dirsi ma, in una seduta di registrazione che coinvolge 107 musicisti, sono un sacco di tempo! Nonostante il pezzo fosse ancora lontano dall'essere finito, non avevo modo di trattenerne l'orchestra oltre l'orario stabilito, riguadagnando quindici minuti a fine seduta. Fecero così tanti errori e suonarono così male in quel brano che occorsero 40 tagli (quaranta, per sette minuti di musica) per eliminare i difetti». Non a caso, nel 1986 Zappa pubblicò un album di sue complesse partiture completamente realizzate al computer con uno dei primi Synclavier in commercio. Molti recensori scrissero che era freddo, che mancava dell'"elemento umano" con grande spasso dell'autore, che di "manufatti di elementi umani", come amava dire, aveva fatto collezione per una vita intera – grazie, ora basta.

Poi arrivò l'Ensemble Modern, e fu un'altra cosa. Arrivò giusto alla fine, come un insperato *deus ex machina*, come un *happy end* per quel film curioso e sgangherato che non aveva mai saputo trovare la sua strada. I primi contatti avvennero nel 1990; l'anno seguente i musicisti volarono da Zappa a

Los Angeles con il loro trascrittore di fiducia, Ali N. Askin, e per due settimane fecero conoscenza, scambiandosi musica e idee, sperimentando anche in studio i diversi modi di lavorare. Zappa non credeva ai suoi occhi. Dopo anni di esperienze con musicisti che leggevano le sue partiture nei ritagli di tempo e le provavano distrattamente, incontrava una banda di seri teutoni appassionati al suo lavoro, minuziosi e precisi almeno quanto lui, capaci di presentarsi nella casa-studio di Laurel Canyon anche quattro ore prima dell'inizio delle prove (com'è raccontato nelle note di *Everything Is Healing Nicely*, il disco-diario che racconta quei giorni e il nascere della collaborazione).

Felice e stimolato, Zappa offrì un gallo ai suoi déi, anzi, a essere precisi, uno squalo; perché così, *Yellow Shark*, in onore di una scultura avuta in dono che campeggiava nel suo studio, andò a chiamarsi il ciclo di composizioni che nel volgere di un anno venne preparato insieme ed eseguito poi in sette concerti, a Francoforte, Vienna e Berlino fra il settembre e l'ottobre 1992. C'era un po' di tutto, in quel lotto: pagine orchestrali che attendevano il riscatto dalla mediocrità di cui si diceva, arrangiamenti nuovi di vecchi brani per complesso rock, sino alla favolosa epoca delle *Mothers of invention*, e brani più recenti che Zappa aveva provato con il Synclavier ma che volentieri toglieva alle macchine sfidando una volta ancora "l'elemento umano". Anche brani scritti apposta: come un fantastico, beffardo *Welcome To The United States*, lettura musicata dello strampalato modulo doganale di ingresso negli Stati Uniti affidata alla voce di Hermann Kretschmar e al suo spassoso "kraut-english".

Zappa era purtroppo malato, in quei giorni altrimenti felici, e poté godersi solo due di quelle memorabili esecuzioni. Lo ricordo a Francoforte, stropicciato dal male che gli aveva scavato trincee di rughe e striato di bianco i capelli; debole, stanco ma felice come un bambino per aver coronato quel sogno, e come un bambino capace di indossare per gioco un buffo cappelluccio e di chiudere un brano, con tutti gli orchestrali suoi complici, con il ronzio di una pistola giocattolo. Morì quindici mesi dopo, e fa male pensare a quanta altra bella musica ci avrebbe regalato se fosse rimasto tra noi. Ma anche qui l'Ensemble ha saputo fare una cosa speciale. Perché non si è arreso a quella sparizione (in fondo relativa), perché non ha voluto mettere Zappa nel cantuccio dei ricordi ma ha continuato ad applicarsi alla sua musica e a scavarla nel profondo, eseguendo regolarmente i suoi brani e poi allestendo, a partire dal 2000, uno spettacolo particolare che è appunto questo *Greggery Peccary & Other Persuasions*. Uno spettacolo ambizioso, con una buona dose

di rischio: perché non si limita a replicare le pagine di *Yellow Shark* ma pesca anche altrove, fino alle pieghe minori del catalogo, e si avventura perfino in quei brani per Synclavier che sono le vette più alte, gli 8.000 di questo trekking fra le nuvole zappiane. Ali N. Askin ha preso alcuni di quei brani e li ha arrangiati per l'Ensemble, rischiando di essere incenerito da qualche fulmine mandato direttamente dalla Buonanima, nella sua Cucamonga celeste, ma così testimoniando l'amore suo e di tutto il collettivo per l'artista e la sua complicata ricerca.

Greggery Peccary è il nome di un maialino che Zappa ideò agli inizi degli anni '70, deformando maliziosamente il nome di un noto attore hollywoodiano. Il brano che lo vedeva protagonista non è mai stato tra le sue cose memorabili, ma l'Ensemble ha deciso di riscattarlo dall'oblio fidando nelle sue indubbie qualità teatral-musicali. Ci sono altri momenti del genere nello spettacolo, a sottolineare un aspetto molto caro a Zappa che sarebbe riduttivo vedere in contrasto con la "pura qualità" dei brani solo musicali. In questi casi l'Ensemble si apre a due straordinari vocalisti (meglio chiamarli così per non mortificarli con la moneta svalutata dei cantanti): Omar Ebrahim e David Moss, con cui Zappa non ebbe mai il piacere di lavorare ma che con ogni probabilità gli sarebbero piaciuti e che certo abitano bene la sua strana casa di musica. «Grazie alla tecnologia del Synclavier, a questo suo equipaggio di fiducia nonché alla propria meticolosa instancabilità», scriveva Giordano Montecchi nel catalogo di presentazione di questo spettacolo a Bologna, luglio 2000, «è come se Zappa fosse ancora al lavoro. L'archivio è tuttora pieno di nastri, di files, di partiture; musica che, con calma, attende il suo momento». Mi piace l'idea dell'"equipaggio di fiducia", è molto zappiana. Il capitano *has just left the building*, se n'è andato a farsi un giro nello spazio oltre; ma la sua musica è qui tra noi, in buone mani, e il suo equipaggio la porterà accuratamente in giro, oggi e negli anni a venire, ovunque ci siano buone orecchie per ascoltare.

Riccardo Bertoncelli

